

Le favole di Fedro

Il genere favolistico

La favola costituisce un genere letterario antichissimo, di origine popolare e trasmesso e diffuso lungamente per via orale; dal punto di vista formale si presenta come un breve racconto in prosa o in versi di una storia che **ha un significato dichiaratamente didascalico- pedagogico**. La "morale" può essere proposta all'inizio del racconto, quasi una sorta di introduzione, oppure può trovarsi espressa alla fine, o, anche, essere implicita nella vicenda.

Dione di Prusa, un retore e studioso di filosofia vissuto a Roma tra il I e il II secolo d.C., ma di origine orientale, era nato a Prusa in Bitinia, afferma che *funzione della favola è quella di offrire un'interpretazione utile ed edificante della realtà ricorrendo all'allegoria e alla metafora*. Ha come protagonisti sono uomini, piante ed animali, che riproducono, vizi e virtù propri dell'uomo.

La favola è un genere che gode di grande diffusione e popolarità nella tradizione narrativa occidentale, perché rappresenta situazioni di vita nelle quali può riconoscersi l'uomo di ogni tempo e di ogni condizione sociale.

La sua codificazione letteraria: Esopo

Il luogo della sua origine è difficile da identificarsi, in quanto si tratta di un genere orale, diffuso in tutte le antiche civiltà del Mediterraneo, è tuttavia in Grecia, nel VI secolo a.C., dove si era diffusa dall'Oriente attraverso la Ionia, che avvenne il suo passaggio dalla forma orale a quella scritta e la sua prima codificazione come genere con proprie caratteristiche, ad opera di Esopo.

Secondo le notizie che possiamo ricavare da Erodoto, Esopo era uno schiavo di origine Tracia, vissuto a Samo nel VI secolo a.C., di aspetto deforme e di ingegno brillante. Nonostante l'antichità ci abbia tramandato numerose testimonianze intorno a questo personaggio, tuttavia numerosi studiosi lo ritengono una figura leggendaria.

In ogni caso egli è "unanimemente" ritenuto dagli antichi "l'inventore del genere della favola": egli avrebbe per primo raccolto il materiale della tradizione favolistica greca che comprendeva anche elementi attinti dalla tradizione orientale mettendolo per iscritto e dandogli forma letteraria.

Caratteri formali e stilistici delle favole di Esopo: Esopo scrive *in prosa*, e i suoi testi si caratterizzano per il carattere di *brevità* e la *struttura elementare* del racconto, per lo *stile discorsivo* ed il *linguaggio quotidiano*. I suoi personaggi sono in prevalenza *animali*, che incarnano stereotipi fissi: la volpe l'astuzia subdola, il lupo cattiveria ed aggressività, il leone la forza, talvolta violenta, tal'altra nobile....Se come personaggi sono presenti gli uomini si tratta di uomini *di umile condizione sociale*: contadini, artigiani, schiavi....

La favola nella tradizione letteraria latina: Fedro

La favola latina deriva dalla favola esopica greca, ma nel mondo romano la favola era considerata un genere più umile rispetto ad altri ed era usato generalmente all'interno di altri generi poetici più nobili, come attestano gli esempi di Ennio, di Lucilio e di Orazio.

Fedro, un autore del I secolo d.C., fu il primo a dedicarsi esclusivamente al genere della favola: a lui appartiene la prima raccolta organica di favole scritta in lingua latina.

Notizie biografiche: Poche sono le notizie storiche di cui disponiamo intorno alla persona di questo autore, per lo più desunte dalla sua stessa opera. Schiavo di origine tracia, o forse macedone, nato nel 20 d.C. circa e morto nel 50 d.C. circa, era libertus Augusti, e all'interno della casa imperiale svolse la sua attività, almeno fino a quando cadde in disgrazia perché accusato da Seiano. Il potente ministro di Tiberio non gradì alcune allusioni alla sua persona presenti nell'opera di Fedro.

L'opera: La sua opera è costituita da un centinaio di favole in versi senari giambici raccolte in

cinque libri , seguite da una trentina di *fabulae novae*, comprese nell'*Appendix Perrottina*, dal nome dell'umanista del quattrocento che le ha raccolte. Il contenuto di altre favole ci è noto attraverso rimaneggiamenti in prosa eseguiti in età medievale.

Contenuti e caratteri stilistici e formali : Nel *Prologo* del primo libro delle favole, Fedro definisce caratteri e scopi della sua opera e stabilisce anche le coordinate del genere favolistico latino.

FABULAE, Liber primus

PROLOGUS.

*Aesopus auctor quam materiam repperit,
Hanc ego polivi versibus senariis.
Duplex libelli dos est: quod risum movet
Et quod prudenti vitam consilio monet.
Calumniari si quis autem voluerit,
Quod arbores loquantur, non tantum ferae,
Fictis iocari nos meminerit fabulis.*

La materia che Esopo, lo scrittore, per primo
[ha trovato
io l'ho abbellita in versi senari.
Due i pregi del libretto: fa ridere
e insegna a vivere con saggi consigli.
Se qualcuno volesse biasimarci,
perchè gli alberi parlano, non soltanto le
[bestie,
ricordi che stiamo scherzando con racconti
[inventati.

- Fedro afferma la sua dipendenza da Esopo: "*Aesopus auctor quam materiam repperit, hanc ego polivi*" per ciò che concerne i contenuti (la materia) e nello stesso tempo:

- afferma di voler dare loro maggior dignità letteraria ai contenuti rielaborandoli in versi (polivi versibus senariis)
- sottolinea il carattere romano e popolare della sua opera il riferimento alla commedia latina attraverso: - *l'uso del verso senario*, tipico delle parti dialogate della commedia ; - la "*struttura drammatica*" di molte favole , infatti inscena e riferisce in forma diretta dialoghi tra due o più interlocutori; - l'intento di divertire ; - la tecnica descrittiva fortemente realistica;
- esplicita l'intento pedagogico e morale dei testi: "*prudenti vitam consilio monet*", vuole insegnare a vivere, suggerendo "*prudentia consilia*", una specie di filosofia di vita per le persone più umili che, come lui, debbono vivere in una società di cui bisogna conoscere le regole per poter sopravvivere.
destinatari sono quindi uomini che vivono in una ben determinata società, quella della Roma di Tiberio, e i cui caratteri si possono riconoscere nelle favole di Fedro.
- nella favola di Fedro, oltre agli animali sono presenti anche piante o esseri umani

- In **Prologus, liber secundus**, Fedro illustra altre caratteristiche del suo stile: la *varietas* e la *brevitas*

*Equidem omni cura morem servabo senis;
Sed si libuerit aliquid interponere,
Dictorum sensus ut delectet varietas.
Bonas in partes, lector, accipias velim,
Ita, si rependet illi brevitas gratiam.*

Per parte mia conserverò fedelmente la maniera del vecchio poeta;
ma se gradirò introdurre qualcosa di nuovo,
affinchè la varietà degli argomenti rechi diletto,
vorrei, o lettore, che lo accogliessi favorevolmente,
solo a condizione che la concisione gli ripaghi il favore .

Fedro chiede che gli sia riconosciuto il diritto di inserire qualcosa di suo, oltre a ciò che trova nel modello ; in effetti nei racconti di Fedro non troviamo soltanto animali, ma anche uomini, dei olimpici, personaggi storici (Esopo, Socrate), aneddoti riguardanti personaggi storici come Pompeo, Augusto o Tiberio. In cambio della benevolenza del lettore promette di attenersi al

criterio della brevitas, che è da intendersi non soltanto come carattere quantitativo (brevità del componimento), ma anche qualitativa, cioè capacità di condensare i contenuti in modo da catturare l'attenzione del lettore e ottenerne il consenso attraverso la tensione stilistica derivante dalla stringatezza dell'espressione.

- quindi, dopo aver riaffermato ancora una volta, la dipendenza dal modello esopico, Fedro ribadisce anche il carattere originale della sua opera, indicando nella varietas e nella brevitas, la cifra stilistica dei suoi racconti.

Si rende evidente, quindi, come lo scrittore latino guardi al modello greco allo scopo di **emularlo**, cioè di **imitarlo per superarlo**; in effetti, l'imitazione intesa come emulazione costituisce un carattere specifico della tradizione letteraria latina.

- **La lingua**, come nella commedia, è **semplice e piana**, e nello stesso tempo **riflette la lingua parlata dai ceti colti**, cui vuol far giungere la sua denuncia, pur senza nutrire alcun proposito sovversivo dell'ordine costituito, come chiaramente è detto in **Prologus III, 33-37**:

*Nunc, fabularum cur sit inventum genus,
brevis docebo. Servitus obnoxia,
quia quae volebat non audebat dicere,
affectus proprios in fabellas transtulit
calumniamque fictis elusit iocis.*

“ora, la ragione per cui è stato inventato il genere delle favole,
in breve ti spiegherò. La schiavitù sottomessa,
poiché non osava dire ciò che voleva,
trasportò i propri sentimenti nelle favolette
ed evitò l'accusa con falsi scherzi”

Struttura dell'opera

Cinque libri che raccolgono un centinaio di favole

Appendix Perrottina un libro che raccoglie una trentina di favole. Il libro prende il nome dall'umanista del Quattrocento Niccolò Perotti, che le ha inventariate.

Ogni libro è aperto da un *prologo* ed è concluso da un *epilogo*, nei quali l'autore sostiene le sue idee o si difende dalle accuse.